

# IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Recare tutti i giorni, tranne le Domeniche, l'Ufficio a domicilio e nel Regno.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Cronaca, Necrologia, Dibattimenti e Ringraziamenti, ogni linea Cost. 25

Per più inserzioni premiare da contrattare. Un numero arretrato costerà lire 10.

## LA LEGGE PER L'EMIGRAZIONE

L'onorevole Pantano ha presentato ieri alla Camera il progetto di legge sull'emigrazione, accompagnato dalla sua relazione.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto governativo, come si rileva dalla relazione Pantano, considera l'emigrazione spontanea in modo da non essere sfruttata dagli agenti locali, ma lasciandola, in un ambito di relativa libertà, in modo che possano accudirvi anche gli agenti marittimi.

Invocò esplicitamente per l'emigrazione, favorita o annullata da Stati esteri o da privati, che le sole Compagnie di navigazione o società di navigazione possedano "relativa" sotto speciali condizioni, "caso" per "caso" da controllarsi dal Governo per la tutela degli emigranti.

Scomparendo così la figura dell'antico agente di emigrazione, è resta quella degli agenti marittimi per l'emigrazione spontanea o dei vettori di emigranti per quella favorita od annullata.

Il progetto crea un commissariato composto di elementi tecnici e amministrativi per presiedere al nuovo organismo, che provvede così alla tutela degli emigranti prima della partenza nei porti d'imbarco e durante il viaggio fino al luogo di arrivo, con speciali regolamenti che si mantengono a contatto diretto coi vari centri delle nostre colonie.

Provvede a tutto il complesso con una tassa, per ciascuna emigrante, imposta specialmente ai vettori di emigranti.

## Gli aumenti negli incassi del Tesoro

Roma 3. — Il risultato degli incassi del Tesoro a tutto il febbraio è soddisfacentissimo. Le entrate sono in sensibile aumento in confronto al corrispondente periodo del '98 e in confronto alle previsioni bilanciate. I tabacchi superano di due milioni e mezzo le previsioni e di cinque e mezzo l'importo dei corrispondenti periodi del '98. Una ripresa notevolissima si verifica anche nei salii.

## La malattia del Papa

Il miglioramento continua

Roma 3. — Il dott. Mazzoni si recò al Vaticano alle ore otto, ma il Papa dormiva e perciò non volle svegliarlo. Aspettò fino alle ore 9 il Papa si svegliò e si mostrò deferentissimo ai medici. Fu fatta la medicatura della sera, quindi i dottori hanno compilato un bollettino più ottimista che mai per questo non significa che le apprensioni siano cessate. Il bollettino dice: «Notte tranquilla, stato di agguaglio inferno ha potuto mantenersi nella desiderata immobilità. Funzioni e secrezioni organiche sono del tutto normali. Nella località operata, rimossa la medicatura, si trova che il processo della guarigione procede in modo regolare. La alimentazione è sufficientemente gradita; temperatura 37; respirazione 22; polso 90».

Roma 3. — Il Papa la notte scorsa dormì fino ad ore 2. Quando si svegliò prese un po' di ristoro. Starnò, dopo la medicatura, gli diedero quattro cucchiari di Madera. Avendo i medici fatto un dolce improvviso al Papa di essersi ieri alzato, rispose: «Noi non crediamo che la cosa fosse così grave».

Il dott. Laponni lasciò il Vaticano alla sera, ma la sera stessa proibizione di lasciare alcuno entrare nella camera del Papa. Neanche i suoi nipoti vengono ammessi.

Roma 3. — Il papa stamane, mentre gli si riproponeva la medicatura, scherzava, coi dottori Laponni e Mazzoni dicendo loro: «Con i vostri divieti finirete col dividermi i miei tiranni». Il papa ama farsi leggere i giornali da mossorop. Angelo mossorop viene considerato di conoscenza i particolari che danno della sua malattia. Stamane gli fu letto il telegramma del sindaco e della Giunta di Cergnate, contenente gli auguri per il suo genitore, a nome della popolazione del suo paese nativo. Nella cattedrale di Cergnate, vennero fatte delle preghiere per la conservazione della salute del papa.

Oggi tutti gli uffici ecclesiastici sono chiusi in seguito al fatto per l'anniversario dell'incoronazione. Al Vaticano gli svizzeri della guardia palatina vestono l'alta uniforme. I fedelissimi sono in tenuta di mezzo gala. I telegrammi

giunti sono numerosissimi; gran parte non sono stati neppure aperti. Il Papa è rimasto molto contento e commosso nel rileggere l'interessamento dei Sovrani tutti, i quali in questi giorni chiedono frequenti notizie sulla sua salute. In specie lo commosse il telegramma, mandatogli dal suo figlio, il piccolo re Alfonso di Spagna.

Roma 3. — Le condizioni del Papa sono sempre migliori. Le apprensioni sono quasi interamente dissipate. Il dottor Mazzoni opina che lo stato generale del Papa avrà beneficio dalla eseguita operazione.

## Mons. Anzini agenziate

Roma 3. — L'opinione dice agenziate mons. Anzini, cappellano di Corte. Egli ricevette gli estremi sacramenti.

## Solopero

Libbia 3. — 1500 minatori si sono messi in iscopero. Avvennero tumulti nei quali la folla prese a sassate la polizia.

## COME SI SVOLSE L'ULTIMA SPEDIZIONE DI MENELIK

Il corrispondente africano della Stampa scrive dall'Asmara, 6-7 febbraio: «Ora che la spedizione di Menelik è quasi al termine, e il negus sta per rientrare in Adis-Abeba, è giunto il momento di riassumere la storia di questa mossa di Menelik e delle vicende che vi si collegarono, e di dare un'occhiata agli ammaestramenti che sono pesano dedurre. Fra i quali va messo in prima linea questo: che il Tigre non è poi la gran forza che abbiamo sentito magnificare molte volte. Certo che le notizie che gli informatori ricevono, contribuiscono ad ingrandire nella nostra mente l'idea del Tigre; ma tali notizie dovevano prendersi con un rigoroso beneficio d'inventario. Lo diceva già il generale Saleita, sagace conoscitore di questi uomini e di questo paese».

Diffidate sempre d'ogni notizia dataci da abissini, o che venga dall'Abissinia. Nel caso speciale, poi, gli informatori avevano interesse a secondare, anche velatamente, le simpatie di qualcuno e ad esaltare la potenza di Mangascia.

## Il Tigre diviso e debole

Ma la verità vera si può oggi discernere meglio. Il Tigre ha, è verisimile di fuori e quasi si potrebbe rappresentare un notevole nucleo guerresco, ma se ha le armi, manca a questo nucleo la concordia, la compattezza, la forza di coesione. Quello del Tigre è un popolo ribelle ad ogni autorità, privo di amor patrio; non ha un sentimento, un'idea, una forza, un uomo intorno a cui raccogliersi. I suoi capi sono in continua rivalità fra loro; l'ambizione li sospinge senza posa a fazionarie turbolenze, a rapine, a furti, a talvolta ad atti di violenza sanguinaria. Mi direte: — Ma, c'è Mangascia. È vero, un bel tipo di guerriero, in più di un riscontro; ma se talvolta si è mostrato valorosissimo, tal altra è stato troppo prudente. E anch'egli, come gli altri capi, tergiversatore, astuto, malido. E, in fondo, il più della sua autorità o del suo prestigio gli viene, anziché da doti personali, dal ricordo di suo padre, il negus Ioannes, il cui culto è tuttora vivissimo nel Tigre.

Dunque, un grande ammaestramento è già questo: che non bisogna tenere il Tigre in maggior conto di quel che sia e valga. E quel che esso sia, e quanto valga, risulta abbastanza chiaramente dalla storia di questi ultimi mesi che oggi a cosa fatte, mette conto di rivedere con quell'ordine, o con quel nesso che finora non era concesso dal salutare, e spesso, enigmatico succedersi degli avvenimenti.

## La marcia di Menelik e Makonnen

45.000 uomini e non 100.000. Quali obiettivi avesse il negus quando si mosse, ancora non si sa con precisione. Certo è soltanto che egli voleva fare qualche spedizione al nord; forse, un semplice atto di regale potestà, una misura di riprenda, un monito al Goggiam ed al Tigre che, irrequieti e malidi, ripudiavano un suo ego. Fatto sta che il negus si mosse con 40 o 45.000 uomini; ben lontano, come vedete, dai

## Fra la polizia e gli studenti in Russia

Arresti in massa.

Leopoli 3. — Notizie da Pietroburgo recano che in seguito ad un conflitto avvenuto giorni sono fra agenti di polizia e studenti, conflitto in cui guardie di polizia a cavallo parcossero a sciolto studenti e studentesse, a Pietroburgo, a Mosca e a Kiev, tutti gli studenti iniziarono uno sciopero su vasta scala, astenendosi dal frequentare le lezioni. Intanto in tutta e tra le suddette città si praticano arresti in massa di studenti e studentesse, sperando così di soffocare l'agitazione.

## L'affare Picquart

Parigi 3. — La sezione criminale della Cassazione ha pronunciato un'ordinanza che rinvià Picquart e Leblois dinanzi alla Camera d'accusa per imputazione di falso e uso di falso e comunicazione di incartamenti segreti dei processi Esterhazy-Dreyfus.

Fra l'acqua per signore da telelta La Chinina Migono è la portetta.

possedimenti sulla sinistra del Teocazo e lasciò che alla volta di Axum continuasse il solo novraid, non men di 1000 fuclii.

## Il viaggio di penitenza dei due ras ribelli

Al momento attuale le cose stanno su perigliosi cost: ras Mangascia è in viaggio per Uoro Ailla, a raggiungerlo il negus, e scontare la penitenza che lo attende. Lo accompagna e lo sorregge, con una colonna Ahmara, ras Micael, il quale corò sempre di interporre parole di pace fra il negus e il suo ribelle suddito. Qual pena infliggerà Menelik a Mangascia? Lo terra presso di sé, alla propria Corte, per investigare il conteso? Lo relegherà in Somalia? Lo manderà nei galli? Certo non lo vorrà lasciare nel Tigre, né tanto meno a capo di esso, dopo che gli ha data la investitura a Makonnen. Quel che pare accertato si è che, questa volta, Mangascia non sarà costretto a chiedere perdono in forma solenne, con la ginocchia al collo; benigna concessione del negus, il quale vorrà dispiacerli, sembra, non minore generosità di quanta ad lui usò, in identica circostanza, re Johannes; poiché la storia di questo paese è tutta cost, ribellioni, paci e nuove ribellioni.

Ras Sebath marcia di conserva con Mangascia e anch'egli è in viaggio di penitenza per Uoro Ailla. Probabilmente vorrà relegato su di un'amba. Il novraid Ahmida si è stabilito in Axum, al luogo dell'altro novraid che Mangascia vi aveva posto. I capi-tigrini sono tornati alle loro case ed hanno licenziato i soldati. Le truppe Ahmara occupano il Gheralta, ed aspettano il ritorno del loro capo, ras Makonnen, andato anch'egli a Uoro Ailla, e atteso di ritorno in Tigre verso la fine del corrente febbraio.

## Il convegno di Uoro-Ailla

Menelik e i confini della Colonia.

A Uoro Ailla, come vedete, è in questi giorni il nodo della situazione. La si deciderà la sorte del Tigre; la si stabilirà la nuova posizione di Mangascia e di ras Sebath. «E non questo soltanto», perché di certo, gli accordi che verranno presi a Uoro Ailla, si riferiranno anche all'Italia. Questo è, per noi, un punto capitale. Come verrà definito? Se tutto dipendesse dal solo Menelik, questi ci piacerebbe fors'anche il confine del Marob, esigendo, in ricambio, da parte nostra, la semplice assicurazione che, se mai un giorno, volessimo abbandonare la Colonia, la rimetteremmo a lui, e non in altre mani. Senonché così non la pensano i suoi capi e sotto-capi; e di altra parte, al negus torneranno necessari i territori che l'Italia deve cederli per poter dare qualche compenso: ai capi tigrini che non aiutarono Mangascia nella sua ribellione, e che furono ipodestati da lui.

Che cosa deciderà dunque Menelik? Lo si saprà, forse, tra breve. Intanto giova non perdere di vista i cardinali della questione. Alla linea del Mareb-Besasa-Muna noi abbiamo rinunciato dopo Adua; il Governo italiano, con l'augusta firma del Re, accettò una linea di frontiera più a nord, non ancora ben definita, e che, in caso di bisogno, si poteva modificare. Il Copaim ed il Serab: province ricche, popolate, affezionate a noi (a modo loro, s'intende), e che quindi è doloroso doverle sgombrare; ma i patti sono patti, e l'onore della firma ci obbliga a questo sacrificio, il quale è reso meno penoso perché i fuclii Ahmara oggi sono lontani e non si subisce quindi l'umiliazione di retrocedere davanti alla forza e per paura. Si compirà, invece, il nostro dovere, e nulla più.

In che modo evitato, del resto? Il modo, forse, c'era, e lo si può vedere adesso, a cose fatte; si sarebbe potuto, cioè, presidiare coi bianchi e coi chitelli i luoghi forti, o rinforzando i battaglioni indigeni con la milizia mobile, manovrare compatto con essi alla frontiera in appoggio di Makonnen. Questi, allora, ci avrebbe per gratitudine assicurato il confine del Mareb. Ma è scienza del poi, questa, buona a riempire le fosse; e per osare o tentare tutto ciò sarebbe occorsa un'esatta cognizione dello stato delle cose nel Tigre, cosa impossibile, per quanto costa fin voi possa essere creduta facile. Né del resto, l'improsa presentavasi del tutto sicura, poiché potevano incorrersi

due gravi rischi, che non fosse Mangascia, o che questi si collegasse con Makonnen contro di noi, per finire nel dominio italiano in Eritrea. In ambedue i casi era la rovina.

S. E. il governatore, a cui l'accettazione e la prudenza non fanno certo difetto, previde il rischio, e sostenne ed approvò dal Governo centrale, perché trincerarsi nel partito più cauto, la stretta neutralità. E fu certo saggio consiglio.

## Preparativi di difesa nell'Eritrea

Makonnen e il porto futuro dell'Ellopa

Malgrado il fermo proposito del Ministero e del governatore di non prendere parte alla lotta che si svolgeva nel Tigre, non crediate però che qui si sia rimasti con le mani alla cintola. Si è, invece, lavorato e molto. Lo fortezza di Asmara, e di Sagone, sono munite, pronte, e hanno l'acqua assicurata, il che prima non era, e voi ne capite tutta l'importanza. Anche se voi numerosi, siamo in grado di fare un'eccezionale difesa mobile; che non paia a certi Moltke, di nuovo conio che vi parlano a vanvera di Ad-Cajé e d'altro. Per costoro, il forte di Ad-Cajé è il porto unum, e il rinunciare sarebbe la rovina, il forte di Ad-Cajé! Roba da ridere, davvero. Un campo cinto o un piccolo fortino, e nulla più; e poi, guai, se non c'è, o con l'acqua lontana, il che torna lo stesso.

Per concludere: al presente si è provveduto. Quanto all'avvenire, che sarà? che cosa converrà fare? Non è facile il dirlo. Certo non è prospettiva comoda e piacevole l'aver per vicino il presunto successore di Menelik-Makonnen; tuttavia, è avvenuto, è intelligibile, e non si lascia trascinare facilmente a qualche mossa inconsiderata contro di noi. Si capisce che Massaua possa essere un'ottima appiglio per il signore del Tigre; ma un porto nel Mar Rosso non è poi la vera, la vitale questione per l'Abissinia. L'impero etiopico, per sussistere e consolidarsi, ha bisogno di un porto; gli occorre cioè uno sbocco al mare al sud di Aden, fra il 10° parallelo e l'Equatore, la deve essere il vero sbocco marittimo dell'Abissinia, ora che essa ha spostato, e va spostando sempre più al sud, il suo centro di gravità. Senza contare che la presenza degli inglesi a Fakhoda e nel-Gherard sarà sempre un freno salutare alle future velleità abissine.

Un'ultima nota. Ho letto su qualche giornale aspri biasimi al Ciocodia, perché «si fa manare pel naso da due anni». E una delle scritte avvertenze dimostrate scabellamente dal Ciocodia è in Africa da un anno appena; e fa bene, molto bene la sua parte. «Si vedete, mi pare che basti».

## PARRICIDIO ED ASSASSINIO

La signora Girard, possidente nel Comune di Saint-Mariens (Gronda), lavorava in un campo colla domestica Clementina Neveu, dell'età di 17 anni, quando vide arrivare suo figlio Maurizio, ventenne, che portava a tracolla un fucile e pareva agitatissimo. Il giovane si avvicinò a sua madre e gridò: «Ho ucciso mio padre, tu non lo vedrai più».

Indi facendosi innanzi verso Clementina, l'abbracciò due volte senza proferire parola, poi si tirò indietro di qualche passo, afferrò il fucile ed esplose un colpo.

Siccome la ragazza rimase incolume, il giovane tirò un secondo colpo, questa volta fatale.

La povera Clementina cadde a terra fulminata.

L'omicida prese subito la fuga attraverso i campi.

La scena era stata così rapida che la signora Girard non poté fare un movimento né pronunciare una parola. Ma, recuperato ben presto il sangue freddo, si precipitò verso casa, dove trovò disteso nella cucina suo marito, con una enorme ferita alla testa da cui sgorgavano dei flotti di sangue.

Egli respirava ancora, ma poco dopo moriva.

Secondo quanto raccontano i paesani, movente dell'orribile delitto sarebbe stata la gelosia.

Il giovane Girard amava Clementina, e da qualche tempo accusava suo padre di avere delle relazioni con lei.

Risse fra italiani e francesi  
Il coltello.

Scrivono da Lione alla Stampa: A Oynax sono avvenuti gravissimi fatti di sangue fra indigeni ed italiani, contro dei quali scoppio una dimostrazione. Alle 7 e un quarto di sera una dozzina di nostri, eppoi si trovavano riuniti nella piazzetta Cassis. In questo luogo è cominciata una vera lotta fra gli italiani e quei del paese. Il signor Gourgaud è stato colpito mortalmente in rue Veyziat e un tal Maire han ricevuto due colpi di coltello: un giovanotto di nome Drapies è stato ferito in una coscia. Alla stazione nella sala dei Pas-Perdus un certo Narcisse è stato colpito alla faccia. I giornali non vedano ancora le cause di questi luttuosi fatti.

Come è ossa nata questa lotta a corpo a corpo? Fra gli italiani ci furono dei feriti? Sono stati intanto arrestati i munitori italiani seguiti: Antonio Ramella, Giovanni Ramolla, Ravella, Albini. Contro altri è stato spedito mandato di arresto. All'annuncio di questi fatti quasi tutta la popolazione è scesa nelle strade a fare dimostrazione quasi impossibile nella Grand Rue. In faccia al bureau di gendarmeria s'erano più di 500 persone. Il Lyon Républicain, che reca questi particolari, aggiunge ancora che uomini armati volevano linciare i colpevoli.

Per difendere gli arrestati la gendarmeria fu obbligata a sgomitare le schiene. In questo momento cominciarono le grida di: A mort! a mort! les italiens!

Si attendono i particolari dell'inchiesta incominciata dalle autorità. L'agitazione perdura.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Vi sono molti uomini che non hanno il coraggio dell'ambizione, ma non hanno neppure la semplicità della modestia: andò, e dei peggiori.

Cognizioni utili. Un buon disinfectante è l'aceto fenicato. Si fa il seguente miscuglio: acido fenico cristallizzato gr. 200, aceto comune gr. 800. Aggiungilo a grammi di candore, per ogni litro di questa miscela, e ciò alla scopo di mascherare, per quanto è possibile, l'odore dell'acido fenico.

Bastarda adoperata mezzo bicchiere in un litro d'acqua.

La sfiga. Monastero. Finitissime. Spiegazione della sciarada precedente. TIO-NO.

Per Abate. Alla Posta. Puntolini si presenta con una lettera al direttore dell'ufficio postale chiedendo un francobollo. L'impiegato, vedendo la lettera alquanto grossa e prendendola in mano, dice: Passa lì, però, bisogna mettere due francobolli.

Ma se passa il peso con uno, tanto più passerà con due! (Per sé) Che bestie d'impiegati! come siamo serviti in Italia!

PROVINCIA

Marchetti di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana.

Lunedì 4 marzo — Azzano, Decimo, Morsano, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 5 id. — Codroipo, Spilimbergo, Medea.

Merccoledì 6 id. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 7 id. — Flabiano, Sacile, Portogruaro, Gorizia.

Venerdì 8 id. — Bertoglio.

Sabato 9 id. — Cividale, Pordenone.

Il suicidio di un friulano a Trieste. Coniugi Francesco e Maria Brovedani, da Clauzetto, erano riccati molti anni or sono a Trieste e si stabilirono in una casetta di due piani con annesso grande stallaggio, in via del Bosco n. 18, ove tennero parecchio mucche, e s'ingegnarono col fare i lattifondoli. I Brovedani avevano parecchi figliuoli, e fra questi uno, a nome Giuseppe, che il 5 dicembre u. s., finì il servizio militare nel Regno, era ritornato in famiglia.

Il giovane, che, prima d'allora, era di carattere gioviale e molto attivo, ora, da quando aveva fatto ritorno a Trieste, si mostrava irascibile e non si curava più, come un tempo, degli affari e degli interessi della famiglia. In questi ultimi giorni il Giuseppe Brovedani aveva trascurato anche più del solito il lavoro, e si era dato al bere, per cui il padre suo, l'altra sera, gliene mosse rimprovero. Egli accolse il rimprovero con rassegnazione, e riconobbe che il padre aveva ragione di legnarlo di lui, ma nulla disse che notasse in lui il proposito di ritornare

alle buone abitudini di prima. La causa di questo suo persistente malumore va ricercata nel fatto che il Brovedani, di guarnigione in Sardegna, aveva contratto le febbri malariche per le quali era stata perfino in pericolo di morte. Guarito, ma non completamente, veniva ripreso a quando a quando da accessi di febbre, che lo abbattevano al fisico e al morale. Egli si lagnava spesso di questa sua disgrazia, ed anche recentemente ebbe a dirlo con varie persone: — Se non me passa sta febbre, me covo!

Alle 5 del pomeriggio di giovedì scorso egli si trovava col fratello Giovanni, di lui più giovane d'età, in una osteria nei pressi di casa sua. I due fratelli stavano bevendo un bicchiere di vino, quando il Giuseppe, accusando un bisogno corporale, si allontanò. Egli si recò direttamente a casa sua, ed ivi, pochi minuti dopo, i suoi genitori furono attirati da gemiti. Accorsero, e lo trovarono in uno stato compassionevole. Dall'aere odore di acido fenico, che l'infelice mandava dalla bocca, compresero l'accaduto, e cominciarono ad amministrare, al disgraziato del latte in abbondanza; ma, accortisi subito che ciò a nulla giovava, si diedero a chiamare al soccorso, senza però staccarsi dal sofferente, che si dibatteva al suolo, in preda ad orribili convulsioni. Alle loro grida accorsero due giovanotti, i quali si trovarono colla per caso. Mediante una vettura i suddetti accompagnarono lo sventurato giovane alla guardia medica, ma ivi, poco dopo, egli spirava.

Avvertita dall'accaduto l'autorità di polizia, fu sul luogo per i rilievi di legge.

La famiglia oiese che la salma del povero giovane venisse trasportata a domicilio, ciò che venne esortato.

Battuto ai bambini! Scrivono da Pordenone, 2 marzo: «Ler sera al signor Vittorio De Luca conduttore e proprietario del Caffè alla «Società Operaia» successe un caso che avrebbe potuto avere assai tristi conseguenze. Un grosso ratto, saltò nella culla dove dormiva un suo piccolo figlio di mesi nove, s'era dato a rosicchiare una manina del povero bambino.

Immaginarsi le grida dell'infelice e lo spavento dei genitori, prontamente accorsi, nel vedere il brutto animale succhiare il sangue della loro piccola creaturina!

Si pensò subito di portare il bambino dal dott. D'Andrea, che abita poco distante e dal quale fu subito medicato.

La piccola manina venne rosicchiata in tre punti e cioè nel ditino mignolo, nel pollice ed indice. Però guarire in pochi giorni, ma quali potevano essere le conseguenze, se i genitori, occupati nel lavoro del Caffè, non avessero udite le sue grida?»

Disertori. Il nostro corrispondente di Palmanova ci scrive in data di ieri: «Bastelli Giuseppe e Manzoli Gaetano, entrambi bolognesi, guardie di finanza appartenenti alla brigata di Jalmico, disertarono portandosi in Austria».

Un sasso di ignota provenienza. Certo Clemente Vittorio, trovandosi in aperta campagna in quel di Forgalia, fu colpito da un sasso scagliatogli contro da ignota mano e che lo ferì gravemente alla tibia destra. Ci vorrà un mese per guarire.

Dal Friuli d'oltre iudri. La tragedia dell'amore. Abbiamo da Sagrado in data di ieri: «Stamano alle ore 10 nell'albergo «Victoria» certo Giovanni Moro uccise la propria amante Mercedes Fabris e quindi si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Versa in grave pericolo. Entrambi sono di Montalcone».

UDINE

Marzo. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per questo mese: Dal 1 al 4 continuazione del periodo più ventoso che piovoso cominciato il 25 febbraio.

Periodo avente una certa analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 4 e finirà il 11. Vento forse nelle regioni alpine e sugli Appennini, specialmente il 6 e il 9.

Tempo variabilissimo, soprattutto verso la fine, al quilonio, che comincerà il 11 e finirà il 18. Vento nei paesi settentrionali dell'Europa e nel Tirolo.

Periodo grave al primo quarto di luna, che comincerà il 18 e finirà il 23. Più ventoso che piovoso. Cattivo

tempo presso a poco generale in Europa.

Hol tempo al plenilunio, che comincerà il 26 e finirà il 3 aprile. Venti deboli sulla terra e sul mare. Serate fredde.

Mese generalmente ventosissimo. Stato sanitario poco soddisfacente al sud-ovest dell'Europa, per le brusche variazioni di temperatura.

Per gli edifici scolastici. Si ha da Roma che la Commissione che esamina il progetto Baccelli per la proroga della legge 1888 sugli edifici scolastici, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto dispone intorno a prestiti di lavoro da farsi dalla Cassa depositi e prestiti e intorno al concorso dello Stato ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici; l'on. Baccelli ha approntato qualche modificazione al vecchio progetto, nel senso di favorire specialmente l'istituzione dei campi sperimentali annessi alle scuole elementari.

La Commissione ha approvato con qualche emendamento la legge; ha respinto l'articolo 6 che allargava le disposizioni della legge agli edifici scolastici della scuola secondaria.

Corte d'Assise. Il giorno 4 aprile p. v. si aprirà la prima sessione del secondo trimestre 1899 di questa Corte d'Assise.

Banca Cooperativa Udinese. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea degli azionisti in seconda convocazione.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 ant. nei locali della Società, si terrà l'assemblea generale dei soci in seconda convocazione.

Società agenti di commercio. Domani alle ore 2 pom., nei locali della Società, assemblea generale dei soci.

Camera di commercio. Monete divisionali d'argento. La Gazzetta Ufficiale di mercoledì pubblica due decreti reali: l'uno stabilisce che l'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi doganali; è limitata alle somme inferiori a lire cinque e datate dal 15 marzo prossimo; l'altro proibisce, a datate dallo stesso giorno, l'esportazione delle monete divisionali d'argento di lire 2, 1 e centesimi 50 di conio italiano, per qualunque somma e con qualsiasi mezzo, eccettuato le monete che il viaggiatore esporti sulla propria persona, quando non superino la somma di lire dieci.

Consolazioni... artificiali. Poiché il Cittadino parla di cani, dirò che anche questa volta egli ha dovuto mettere la coda fra le gambe.

Il foglio clericale se ne consola poco coll'aver «visto anche liberali esprimere ribrezzo» nel contoglio della stampa liberale friulana; e noi auguriamo che questa consolazione compari al Cittadino anche dell'Ira di Dio che si sente esprimere a carico suo da 700 sui 750 preti circa dell'archidiecesi di Udine; i quali poi sono sicuri di poter dire apertamente tutto il male possibile del Cittadino, come è ora redatto, senza far dispiacere a monsignor arcivescovo. Anzi!

Il plico Conti. A suo tempo narrammo di un plico valori mandato dal cambiavalute sig. Giuseppe Conti di Udine alla ditta Pasqually e Vianello di Venezia, e dal quale nella spedizione era stata sottratta una parte dei valori.

Ora si annuncia che il giudice istruttore del Tribunale di Venezia ha dovuto venire nella conclusione, che né il mittente, né il destinatario, né il personale viaggiante della ferrovia di Udine, erano responsabili della manomissione del plico. Resterebbero responsabili il personale ferroviario di Venezia e l'impresa consegnata a domicilio di quella città, contro i quali il sig. Conti potrà rivalersi pel danno da lui sofferto.

Per gli spacciatori di private. Telegrafano da Roma, 3: «Il ministro delle finanze Carcano e il sottosegretario Ventrardini riceverono oggi successivamente la Commissione, delegata dall'Associazione generale degli spacciatori di private, che presentò il memoriale col quale reclama provvedimenti a favore della classe».

Accompagnavano la Commissione, presieduta da Leone Vianello di Adria, alcuni deputati, fra i quali Venturi e Tocchio. La Commissione ebbe l'assicurazione che gli inopportuni provvedimenti sono già allo studio con buona disposizione da parte del Governo di accoglierli».

Appartamento d'affittare, in piazza Valentini, n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

Una nuova commedia di LIBERO PILOTTO.

Fra una quindicina di giorni la Compagnia Biondi darà a Genova, al teatro Margherita, la nuova commedia del Pilotto: La famiglia de un Canonico. Bisogna aver avuto la fortuna di udire la lettura dall'autore stesso, per formarsi un'idea della bellezza, dell'unità del lavoro. Fu scritto con cuore e scienza d'artista, che ogni sottile perfezione di stile conosce, che ogni stanchezza delude, che ogni animo appaga.

Scolisti, spediti proseguono i tre atti, in cui premege sempre una grande, sublime figura... il Monsignore. Continuamente disingannato, egli invecchia senza insensarsi in quel fango, in cui s'avvolge la sua famiglia d'adozione. Solo in ultimo comprende l'ingratitudine, l'iniquità dei figli spiritualmente suoi, e gli s'infra gli cuore, sommerso vanno tutte le sue speranze. E pur cerca ancora di spandere ogni bene attorno a sé, e con costanza, previdenza ripara, versa a piene mani ogni suo avere. Ad una ad una cadono le illusioni, le apparenze ingannatrici lo rendono oggetto di scherno generale, o dall'alto piomba la folgore che dovrà ucciderlo, ma che non altera la divina essenza di qui, si compagna l'anima sua.

È impossibile, anche ad una penna esperta, dare una giusta idea delle scene varie, rapide, che mai toccano al triviale od esagerano la passione. Quantunque s'intraveda la taverna, la donna perduta, la figlia sedotta, e si faccia conoscenza con beoni e degenerati, chi ha intelletto d'artista non resta offeso da un frizzo men che onesto, né da insinuazioni maliziose o turpi.

In una maestrevole scena, la fredda malvagità di una beghina aristocratica, sorella di Monsignore, che gli infligge il colpo mortale lasciandolo accudire ingiustamente al vescovo, è scolpita in modo da destare ribrezzo e indignazione. Tanta crudele bassezza è appena accennata, ma nella sobrietà delle frasi, avvelenate nella donna è straziati nel Monsignore, risalta la virtù del misero vecchio... e più odiosi, più temuta sorge la figura di colui, la cui azione si manifesta negli effetti. Così lo spettatore è meno nauseato della sua presenza.

Cominciamo un dialogo fra due donne del popolo, entrambe affette dalla mania di leggere dei romanzi. Hanno sempre divorato pessimi libri, tra l'ozio di una vita disordinata; raccontano storie di paggi e di principesse, rendendo più vivo il contratto fra l'osteria eupa e deserta e i luochi che vedono con l'immaginazione. Si ricambiano libri, hanno ed intanto l'unico avventuroso scappato, dopo aver chiamato inutilmente l'osteessa.

Ed è allora che la mistria realtà più triste, il vizio più abietto.

Ma, quando lo sconforto comincia ad insinuarsi, ecco comparire di nuovo la solenne figura di Monsignore, che incomprensione, rimedia e grida agli ostii, raccolti attorno a lui: «Lavorate, lavorate! solo nel lavoro è la felicità... è l'onore!».

A nulla approdano i suoi sforzi; quel tragono della vita muore, grande, ma disconosciuto, e i suoi occhi son chiusi dalla mano di un umile sagrestano. Muore tenendo presso di sé il calice, gli indumenti sacri, muore incompreso da chi gli disperse i averi, lo espone al dilagare e alla punizione d'un superiore inesorabile. E appena il suo corpo s'ingigisce nell'eterno riposo, nella morte da tanto tempo invocata e benedetta, all'ultimo istante sorge brutale attorno al suo letto la famiglia d'adozione.

Sopraffatti un istante all'estraneo respiro del loro benefattore, caddero prostrati; ma poi abbandonarono la funebre stanza, portando via con taciti atti le ultime reliquie care all'estinto: l'anello che aveva in dito, suo sacro ricordo; perfino il calice e la stola. E quegli scagurati fanno ciò tranquillamente, con incoerente ingenuità. Sono oziosi. L'ozio rende feroci, impassibili, l'ozio è il vizio sotto tutte le forme!

La commedia di Libero Pilotto, scritta in dialetto veneto, fa piangere, la lagrime sgorga spontanea da tutti gli occhi; ma spesso scene esilaranti richiamano con pari rapidità sulle labbra il sorriso, provocano l'applauso.

È la vita che si svolge davanti a noi; la vita che talvolta ci offre un bene per ritoglierci, che prepara il trapasso all'ingenerato e al vizio, all'uomo di genio e all'idioti. n. 24.

Bravo! bravissimo il Pilotto, onore dell'arte drammatica; orgoglio del paese nativo! Dolce paese rinascente tra la corchia dei monti; ma ove giungerà l'eco sicura del trionfo d'uno dei suoi figli.

È termino con la frase di quel terribile critico, che fu il York, il quale parlando diffusamente delle prime prove drammatiche del Pilotto, scriveva:

«Questo giovane commedia sicuro e arriverà lontano».

Anna Berton-Fralini. La grave disgrazia di un coltello. Panzeri Romeo fu Paolo d'anni 20, orologiaio, abitante con sua madre, Vnga Giuseppina in via Cicogna n. 20, attualmente lavorante Buia presso l'orefco Baratti Fable, nel pomeriggio di ieri l'altro, correndo in bicicletta per una discesa nei pressi di Buia e non avendo potuto trattenerlo la macchina, anche perché «cotte dioss» — mancante del freno, andò a battere contro un muro che finché era in quel punto in strada, fratturandosi doppiamente al braccio e riportando gravi contusioni alla testa con probabile frattura della base cranica. Venne raccolto in grave stato.

La madre sua, informata della disgrazia toccata al figlio, è partita per Buia la sera stessa.

Fino a questo momento non abbiamo altro notizie.

Malore improvviso. Alla ore 3,55 pom. di ieri dalla guardia di città Marigotti, dal sacerdote don Eugenio Bianchini, vice rettore dell'Istituto Tordini, venne accompagnato all'ospedale, ove fu trattenuto, certo Serramaglia Giuseppe di Giovanni d'anni 22 bracciante da Parma, che era stato in via della Posta, sorpreso da improvviso malore.

Echi androschi. Come i lettori ricordarono il giorno 20 febbraio p. p. venne arrestato certo Fior Giovanni — che brasi falsamente qualificato per Magrini Giov. Batt. — perché autore di diversi furti commessi in Udine.

Ora, in seguito alle diligenti ricerche attivate dall'ufficio di P. S., si è potuto constatare che un maitello da uomo, sequestrato al domicilio del Fior, era stato da questi rubato furti dal novembre scorso al negoziante in manifattura sig. Giacomo Travaglini di piazza Mercadò nuovo.

Lotti turchi rubati. L'azienda sciatà di Turchi a Roma ha interessato le questure del Regno, a render noto che il 22 ottobre dello scorso anno il suddito turco Mufti Ogha Osman Gio. Mekmed, negoziante di Rostoff, venne derubato di otto obbligazioni delle ferrovie orientali, lotti turchi, portanti i numeri 0284-123, 0579-742, 0579-750, 0638-832, 0638-136, 1188-745, 1941, 157-1, 941-158.

Attenzione cambiavalute a non commettere tali furti.

Gare alle bocce. Ci scrivono: «Una schiera di giuocatori dell'arcidiecesi del Carmine, dietro iniziativa del sig. Pietro Del Negro, hanno ideato di dare quest'anno: diverse gare di giuoco alle bocce.

Intanto domani alle 10 pom. avrà luogo la prima grande gara, con premi assistiti in tre medaglie d'argento, nell'osteria al «Friulano» in via Zolettina. Gli inseriti sono dieciotto e la gara sarà interessante; il regolamento sarà quello adottato in altre simili gare. Bravi questi giovanotti!».

Altri Ospedali. Venne medicato Lino Querani d'anni 14 di Udine per ferita accidentale al dorso della mano sinistra; guaribile in otto giorni.

L'art. 489. Perché scongiatamente ubriacato venne dichiarato in contravvenzione il soldato Giuseppe Susini d'Antonio d'anni 55 da Udine.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 6 marzo dalle ore 14 e mezza alle 18, sotto la Loggia municipale: 1. Marcia.

2. Caro «Annbauer».

3. Finale 1° e Aida.

4. Atto 4° «Favorita».

5. Waltzer «Mirti d'oro».

Fabrizzabbi.

Il Monte di Pietà di Udine. È noto che durante il mese di marzo possono essere riuovati i biglietti col colore verde fatti a tutto maggio 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a modo di tutti i sinistri e parrosi della Provincia, riportato nel n. 1 e 29 gennaio: c. dell'Anno del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. Le sorelle ed i congiunti del testò defunto Francesco Quarzani, si sentono in dovere di ringraziare tutti quelli che vollero onorare i funerali del loro caro defunto accompagnandolo «sana all'ultima dimora».

Udine, 4 marzo 1899.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore dei suoi concittadini per avere gentilmente che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Porta. Via Belloni n. 6, porta piccola.

Si rende noto essere ormai as- sodato che l'uso dell'Ambrò-Bataggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è una necessità imperiosa per i deboli, per i nervosi, per le persone deboli di stomaco e per tutte le altre che soffrono d'ina- ppetenza o di cattiva digestione.

Leggere in quarta pagina: Sogol - Bertelli. Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 28 febbraio 1899.

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese, including capital, assets, and liabilities.

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese, including deposits and interest.

Parlamento Nazionale. Camera dei deputati. Seduta del 3. Presiede Zanardelli, pres.

Table with meteorological observations for Udine, including temperature and wind data.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine. Udienza 4 marzo. Manfredò Giov. Batt. e Cicuttini Giuseppe, imputati di falsità in giudizio, vennero condannati il primo a mesi 14 ed il secondo a mesi 10 di reclusione ed entrambi a mesi 6 di sospensione dai pubblici uffici.

Teatro Sociale - Udine. La sorella maggiore cadde ieri sera fra le più manifeste disapprovazioni. Sembra strano che uno scrittore di merito come Jules Lemaitre, critico inequivocabile, autore del Perdono, possa aver scritto un lavoro così sciatto e meschino.

Teatro Minerva - Udine. Diamo oggi Lolepno del repertorio che verrà rappresentato dalla Compagnia di Aristide Sargano nel suo corso di recite a questo teatro, dal 14 al 20 corrente, riservandoci di parlare un altro giorno dei principali artisti.

Parlamento Nazionale. Camera dei deputati. Seduta del 3. Presiede Zanardelli, pres. Esaurite le solite interrogazioni, continua la discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti politici.

Notizie e dispacci del mattino. La difesa della frontiera orientale. Roma 4 - Il Ministro della guerra accetterà l'ordine del giorno della Commissione parlamentare, che lo invita a provvedere per il completamento della difesa alla frontiera orientale.

Corriere commerciale. Soto. Milano, 3 marzo. Le domande hanno preso oggi un'at- tentione maggiore, e le trattative, quantunque sempre di difficile conclusione, diedero risultati più importanti del giorno passato.

Bollettino della Borsa. UDINE, 4 marzo 1899. RENDITA. Italiana 5 % contanti... 109.20 109.15. Ditta 4 %, ex coupon... 112.12 112.12.

Table with stock market data including Rendita, Obbligazioni, Azioni, and Cambi e Valute.

CHI HA BISOGNO di una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro-Fagioli del prof. Fagioli, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata "La salutare... Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica o Farmacia nel 1894.

Sementi da prato. La sottoscritta ditta avverte in sua numerosa clientela che tiene un grandioso deposito di sementi da prato: Trifoglio, Erba-Spagna, Altissima o Lolita, tutto seme dello nostre campagne friulane a prezzi limitatissimi.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlich. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

IL PAIN EXPELLER. (LINIMENTO CAPSICI COMPOSITUM) DELLA FARMACIA RICHTER DI PRAGA. Un rimedio sovrano nelle Sciatiche, dolori Reumatici, Artriti, Lombraggini, ecc., ecc.

Losér János BUDAPEST. ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA. originata dalla sorgente di Losér János. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

GRANI - SOLFATO DI RAME ZOLFI - CONCIMI - CARBONI. per trasporto da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a FRATELLI GONDRAND - VENEZIA

ARTURO LUNAZZI - UDINE. GRANDE ASSORTIMENTO VINI e LIQUORI ESTERI E NAZIONALI. Specialità della Ditta ELIXIR FLORA FRIULANA. cordiale potente, tonico corroborante digestivo. PREMIATO con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolono 1897.

